

Le province della Basilicata tra centralismo regionale e nuova geografia istituzionale

La Basilicata è una delle cinque Regioni a statuto ordinario nelle quali la legge 56 non ha istituito una Città metropolitana. Potenza e Matera, entrambe sottoposte a depotenziamento dalla normativa, si relazionano tra loro in modo squilibrato perché, in un assetto che si voleva privo di province, Potenza resta la «capitale» regionale. Dei 131 comuni, 126 rispondono ai requisiti di «area interna»: alla luce di una tale condizione sarebbe opportuno rafforzare la dimensione intercomunale e la capacità di coordinamento dell'ente amministrativo intermedio. La 56, invece, non agisce in questo senso, ma tende a creare situazioni che possono ostacolare la ricerca di soluzioni alle criticità socio-economiche presenti nella regione.

The Provinces of Basilicata between Regional Centralism and New Institutional Geography

Basilicata is one of the five ordinary statute regions in which the Law 56 did not establish a Metropolitan city. Potenza and Matera, both of which were subject to depowering by the legislation, relate to each other in an imbalanced way because, in a structure that was intended without provinces, Potenza remains the regional «capital». Of the 131 municipalities, 126 meet the requirements of «internal area» and, precisely for this reason, it would be appropriate to strengthen the inter-municipal dimension and the coordination capacity of the intermediate administrative entity. The law 56, as it will be shown, does not operate in this direction, rather creating conditions that tend to hinder the search for solutions to the socio-economic criticalities that characterise the region.

Les Provinces de la Basilicate entre centralisme régional et nouvelle géographie institutionnelle

La Basilicate est l'une des cinq régions ordinaires dans lesquelles la loi 56 n'a pas créé de ville métropolitaine. Elle compte deux provinces, toutes deux dépourvues de pouvoir par la loi, et de manière déséquilibrée, car dans un dispositif qui se voulait sans provinces, Potenza reste la capitale régionale. Elle compte 126 des 131 municipalités régionales qui répondent aux exigences de la « zone interne », et doit donc renforcer autant que possible la dimension intercommunale et la capacité de coordination de l'organe administratif intermédiaire. Les 56, comme nous allons le montrer, ne font rien de tout cela, et créent même des conditions qui tendent à entraver la difficile recherche de solutions au problème du développement.

Parole chiave: province, regioni, unioni di comuni, aree interne, coordinamento

Keywords: provinces, regions, unions of municipalities, Internal (Inland) Areas, Coordination

Mots-clés : provinces, régions, unions de communes, zones internes, coordination

Università della Basilicata, Potenza, Dipartimento di Scienze Umane – ornella.albolino@unibas.it

1. Il quadro di riferimento

Tra le numerose e articolate riforme che si sono succedute in questi anni, la legge 56 del 7 aprile 2014 (nota come legge Delrio) ha prodotto effetti diversi: «sono state svuotate le Province, inventate le Aree vaste, promossi dieci (più quattro) capoluoghi regionali al nuovo rango di Città metropolitane, istituita una ulteriore – dopo quella fra ordinarie e speciali – distinzione fra Regioni, senza mettere in discussione l'attualità di quelle autonome» (Dini, Zilli, 2019, p. 549). La Basilicata, caratterizzata da un assetto provincia-

le duale, è una delle cinque regioni ordinarie lasciate prive dalla 56 di una Città metropolitana: proprio per questo è stata investita dalla legge in modo più intenso, anche se meno diretto, rispetto alle altre regioni del Paese. Questo contributo presenta un'analisi della struttura amministrativa regionale alla luce della legge 56, indagando prioritariamente due aspetti: il ruolo e le funzioni degli enti provinciali e la presenza di Unioni di comuni con particolare riferimento alla «Strategia nazionale per le aree interne» (SNAI). Non va dimenticato, infatti, che la Basilicata è stata interessata da un'intensa attività di pianificazio-

ne e da iniziative che possono essere considerate espressione del paradigma dello sviluppo locale: attraverso la programmazione negoziata, la progettazione integrata, i programmi e i piani realizzati con fondi europei, numerose aree hanno evidenziato una notevole dinamicità che ha lasciato tracce evidenti di processi partecipativi e radicamento di azioni nel *milieu* territoriale¹. In tale contesto è emerso il ruolo di coordinamento e impulso che le Province di Potenza e Matera tentano di consolidare, aumentando gli spazi di manovra all'interno del processo di applicazione di una legge che non le favorisce, *derubricandole* a enti di area vasta con l'intento esplicito di ridurre le competenze e le funzioni del loro livello amministrativo².

Si precisa che nell'articolo è stato evitato il riferimento agli effetti della pandemia sul riassetto istituzionale lucano, perché ci sono sembrati legati alla situazione contingente. Va, in ogni caso, sottolineato che durante l'emergenza sanitaria le due province hanno affiancato la Regione nelle attività di supporto ai comuni, anche attraverso puntuali progetti rivolti alle fasce più deboli della popolazione. Così come per gli effetti del Covid 19, non si ritiene utile discutere in questa sede il tema della cosiddetta autonomia differenziata, che pure ha trovato posto nel dibattito politico locale³: si tratta di una vicenda che potrà avere molto rilievo nella vita amministrativa del Paese, ma la Basilicata, considerata la situazione attuale, potrebbe rischiare di subirla senza essere in grado di condizionarla.

2. Il nuovo ente di area vasta: l'istituzione provinciale in Basilicata

In Basilicata la legge regionale 49 del 6 novembre 2015, «Disposizioni per il riordino delle funzioni provinciali in attuazione della Legge 7 aprile 2014, n. 56 S.M.I.» ha ridefinito compiti e funzioni regionali e locali, disciplinando il ruolo svolto dalle province lucane e la riorganizzazione dei servizi erogati ai cittadini⁴.

Un'analisi dettagliata della normativa relativa alle funzioni della provincia ha evidenziato nuove forme di accentramento da parte delle regioni, come reazione all'impostazione neocentralista della norma. La Regione Basilicata, nello specifico, ha preso in carico tutte le funzioni «non fondamentali» (alle quali si aggiunge quella «fondamentale» del Trasporto pubblico locale, in capo alla Provincia fino al 31 dicembre 2017), decidendo altresì che l'attuazione possa

comunque essere affidata alle province e che tali decisioni siano oggetto di specifiche intese, relative alla tipologia di attività, alle risorse finanziarie da adoperare e all'accordo tra gli enti coinvolti (Fucito e Frati, 2017; ISSIRFA-CNR, 2018). È quanto accade in diversi ambiti di governo: si verifica, infatti, per l'area Agricoltura e Foreste; o anche per l'area Caccia e Pesca in cui la Regione definisce piani particolareggiati; oppure nell'ambito Industria, Artigianato, Commercio. Se si guarda poi al complesso settore «Energie» – un aspetto di particolare rilievo in una regione che vive il dicotomico confronto tra risorse energetiche rinnovabili ed estrazioni petrolifere – le attività sono articolate tra i tre soggetti coinvolti: dopo l'approvazione del Piano energetico regionale, che presenta la strategia complessiva, le province coordinano l'azione dei comuni attraverso la redazione di dettagliati programmi, incentivando l'adozione di fonti rinnovabili. Al contrario, l'area tematica Inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico è in capo alle province ma la Regione svolge compiti rilevanti di monitoraggio, prevenzione e risanamento⁵.

Restano competenze provinciali le cosiddette funzioni fondamentali, ovvero, nello specifico, Assistenza agli enti locali, Viabilità, Edilizia e Programmazione scolastica, Piano territoriale di coordinamento (per il quale è richiesto uno stretto collegamento con i documenti regionali – il Quadro strutturale e il Piano paesaggistico – e gli omologhi comunali). L'area della formazione, invece, ha visto l'istituzione (con legge regionale 9/2016) dell'Agenzia regionale per il lavoro e le transizioni nella vita attiva-LAB (Lavoro e Apprendimento Basilicata), che ha sostituito i precedenti enti provinciali. La legge regionale prevede che la Giunta possa deliberare in merito alle attività collegate a tali funzioni.

Meno significativa ma altrettanto interessante è la riallocazione di funzioni ai comuni, principalmente in forma associata. Il quadro si presenta nel complesso estremamente articolato e in fase di aggiustamento (tab. 1).

Le risorse finanziarie e strumentali necessarie allo svolgimento delle azioni previste sono state trasferite attraverso successive leggi regionali di stabilità (Camera dei Deputati, 2017). Il «Piano degli obiettivi e delle Performance», nonché i piani esecutivi di gestione, definiti fino al 2020, individuano per le due province gli obiettivi strategici, i risultati previsti, le valutazioni e l'impegno finanziario delle principali attività relative a ciascuna area tematica in capo all'ente⁶.



Tab. 1. Funzioni svolte dalla Regione e/o condivise con Province e Comuni.

Regione	Regione-Province	Regione-Comuni	Regione-Comuni-Province
Assistenza Enti locali Protezione flora e fauna Caccia e Pesca Demanio ad uso turistico e produttivo Difesa del suolo Fenomeni discriminatori e pari opportunità Fiere e Commerci Formazione e orientamento professionale Inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico Risorse idriche Lavori pubblici Programmazione scolastica Centri per l'impiego	Polizia provinciale Agricoltura e Foreste Trasporto pubblico locale	Protezione civile, coordinamento, attività di pianificazione comunale dell'emergenza; formazione e informazione Piani Prov. d'Emergenza Industria, Artigianato, Commercio Attività estrattive Turismo Urbanistica ed edilizia Edilizia residenziale pubblica Valorizzazione dei beni culturali Sport e tempo libero Servizi sociali Tutela del paesaggio	Energia, Impianti termici, Risorse geotermiche Viabilità Gestione dei rifiuti Piano Territoriale di Coordinamento

Fonte: elaborazione su normativa regionale e su ISSIRFA-CNR, 2018, pp. 16-51.

3. Associazionismo e azioni dal basso: Unioni di comuni e politiche per le aree interne

Considerare l'applicazione della legge Delrio unicamente rispetto alle funzioni delle province non è in grado di darci contezza dei reali effetti in termini di riassetto istituzionale del territorio regionale. Vanno indagati pertanto altri soggetti in grado di rispondere alle molteplici e differenziate esigenze locali. A tal fine in Basilicata, anche in seguito al superamento delle Aree Programma, sono presenti forme associate stabili di Unioni di comuni. Come noto queste ultime sono

disciplinate dall'art. 32 del TUEL, legge 267 del 18 luglio 2000, che attua la legge 265 del 3 luglio 1999; la legge 56 è intervenuta anche su questa materia (cc. 104 e 141), eliminando le unioni speciali e semplificando alcuni aspetti organizzativi e funzionali⁷. Secondo il Dipartimento per gli affari interni e territoriali, al 2021, la Basilicata conta quattro unioni di comuni, la prima delle quali è stata istituita nel 2011. In realtà a fine 2021 se ne segnalano sette (tab. 2) che coprono 42 comuni. A queste probabilmente si aggiungeranno altre, ora in fase di definizione, anche in seguito alle attività previste dalla SNAI, che ha di certo accelerato il

Tab. 2. Unioni di comuni in Basilicata (con data di istituzione).

Unione	Comuni associati
ALTO BRADANO (30.12.2011)	Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio, San Chirico Nuovo, Tolve
DELLA VAL CAMASTRA BASENTO (3.07.2015)	Abriola, Anzi, Brindisi montagna, Calvello, Laurenzana, Trivigno
LUCANA DEL LAGONEGRESE (7.05.2015)	Castelluccio inferiore, Castelluccio superiore, Lagonegro, Latronico, Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello, Trecchina
DEI COMUNI MEDIO AGRI (3.01.2017)	Missanello, Roccanova, San Chirico Raparo, Sant'Arcangelo
VAL SARMENTO (dicembre 2020)	Cersosimo, Noepoli, San Costantino Albanese, San Giorgio Lucano, San Paolo Albanese, Terranova di Pollino
ALTO SINNI-SERRAPOTAMO (dicembre 2020)	Calvera, Carbone, Castronuovo Sant'Andrea, Chiaromonte, Fardella, Francavilla in Sinni, Senise, Teana
POLLINO LUCANO (dicembre 2020)	Rotonda, San Severino Lucano, Viggianello

Fonte: elaborazione su Dati Ministero dell'Interno.

(https://dait.interno.gov.it/territorio-e-autonomie-locali/sut/elenco_unioni_comuni_comp.php, ultimo accesso: 10.X.2021).

processo in atto, dal momento che il prerequisito dell'associazionismo è fondamentale.

Le loro principali competenze riguardano l'organizzazione dei servizi pubblici (compreso il trasporto locale); la pianificazione territoriale (considerando anche catasto e protezione civile); i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti urbani⁸; i servizi sociali; la polizia municipale⁹.

La Basilicata conta 131 comuni dove vivono, al 2021, 545.130 abitanti. Oltre l'80% dei comuni (106, di cui 83 in provincia di Potenza) ha una popolazione inferiore alle 5.000 unità: in pratica più del 40% dei lucani vive in piccoli centri e questo ci dà il senso della rilevanza dell'associazionismo comunale per il benessere delle comunità coinvolte (Mastrangelo, 2020). Le unioni interessano principalmente i comuni in provincia di Potenza ma l'associazionismo per l'esercizio di servizi essenziali riguarda anche l'area della Montagna Materana, interessata da una consolidata tradizione e dalla perimetrazione del primo territorio selezionato nell'ambito della SNAI (Albolino, 2019).

Politiche e strumenti per la rivitalizzazione socio-economica di territori definiti interni in funzione di strutturati indicatori; un approccio *place based*; «aree pilota» – quattro in Basilicata –

in cui promuovere forme efficaci di riequilibrio territoriale, sul piano socio-economico ma anche istituzionale: sono questi gli elementi cardine della Strategia nazionale per le aree interne. L'intento è stato quello di rendere *visibili* sistemi locali dei quali considerare peculiarità, criticità, elementi di forza e buone pratiche da cui ripartire per tentare di promuovere azioni efficaci per il rafforzamento dei servizi essenziali e la concretizzazione di nuove e differenti prospettive economiche, combattendo al contempo lo spopolamento (Uval, 2014)¹⁰. Al momento, alla Montagna Materana si sono affiancate il Mercure Alto Sinni – che con la prima condivide le fasi attuative iniziali con l'approvazione dell'Accordo di programma quadro – l'Alto Bradano e il Marmo Platano che hanno approvato la Strategia d'area (fig. 1, tab. 3).

La rilevanza della riorganizzazione delle autonomie locali è ancora più evidente in una regione in cui sulla base della classificazione proposta dalla SNAI, 126 comuni su 131 sono considerati Aree Interne, e ad essi corrisponde il 75% della popolazione regionale, ovvero 410.136 abitanti. Di questi comuni, 42 appartengono alle quattro aree pilota¹¹ e contano una popolazione superiore alle 85.000 unità (tab. 3).

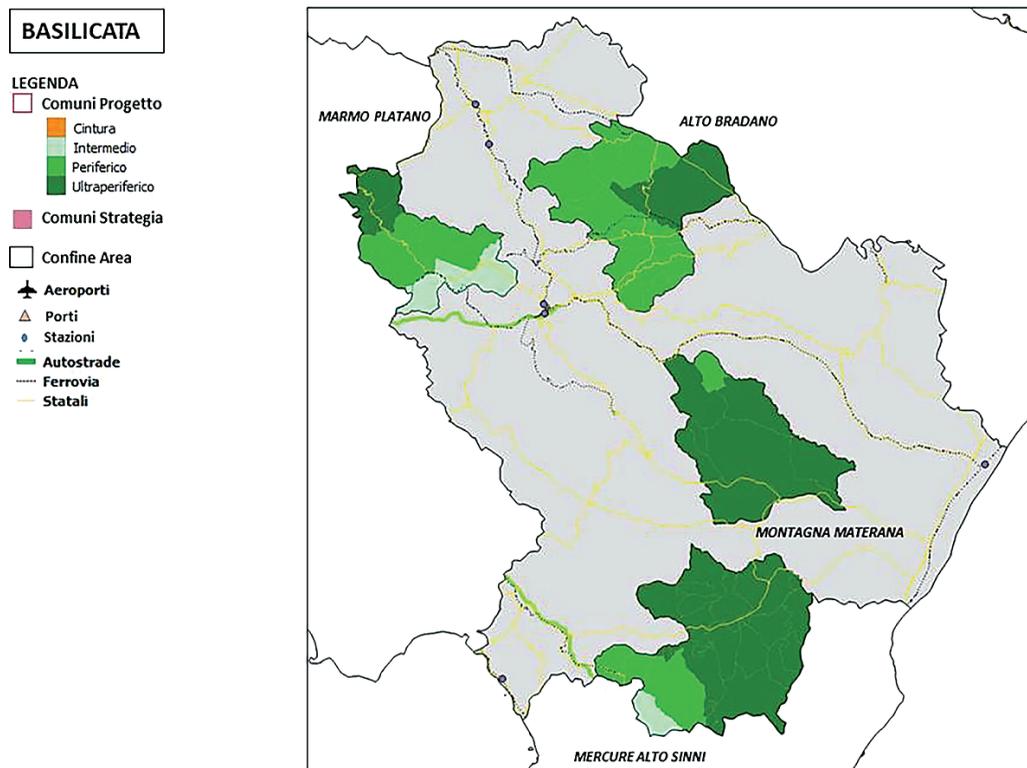


Fig. 1. Le aree SNAI in Basilicata.

Fonte: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-basilicata-aree-interne/> (ultimo accesso: 26.II.2023).



Tab. 3. I comuni delle aree pilota.

Area pilota	Comuni coinvolti	Popolazione (2019)	Ripartizione risorse (Fse, Fesr, Fears)
MONTAGNA MATERANA	Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, Oliveto Lucano	10.140	27.427.873,66 €
MERCURE - ALTO SINNI - VAL SARMENTO	Calvera, Carbone, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castronuovo di S.A., Cersosimo, Chiaromonte, Fardella, Francavilla in Sinni, Noepoli, Rotonda, San Costantino A., San Giorgio Lucano, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Senise, Teana, Terranova di Pollino, Viggianello	30.726	37.600.327,19 €
ALTO BRADANO	Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, San Chirico Nuovo, Tolve	23.660	26.883.279,51 €
MARMO PLATANO	Balvano, Baragiano, Bella, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano, Ruoti	20.507	19.907.190,18 €

Fonte: elaborazione su <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-basilicata-aree-interne/> (ultimo accesso: 26.II.2023).

Le iniziative avviate tentano di arginare rilevanti criticità in termini di depauperamento demografico, invecchiamento, crisi economica, problemi di trasporto e viabilità, dissesto idrogeologico, difficoltà connesse al mondo della formazione, un contesto in cui si registra una sanità priva di reali forme di radicamento ai luoghi e alle comunità (emergenza che la pandemia ha reso particolarmente evidente) e un generale e diffuso impoverimento del patrimonio socio-economico e culturale. Proprio in rapporto alle azioni messe in campo con la SNAI, le province, anche in Basilicata, stanno svolgendo un significativo ruolo di ente di area vasta. Ad onta del *downgrading* cui esse sono state sottoposte con la 56, il governo della Repubblica ha recentemente ribadito che al presidente dell'ente provinciale va affidato il compito di coordinare le attività di programmazione dell'assemblea dei sindaci delle aree interne soprattutto per quanto concerne gli interventi relativi a trasporto e viabilità locale, funzioni che sono rispettivamente in capo alle province e agli enti comunali¹².

4. Alcune riflessioni conclusive

La legge 56, nel tentativo di semplificare il processo relativo al riordino territoriale, gli ha impresso un'accelerazione che però ha evidenziato l'estrema complessità e la debolezza del percorso intrapreso. La necessità di un efficace riassetto – affiancato da una pianificazione strategica a lungo termine che contemperi funzioni, soggetti e obiet-

tivi in una visione armonica, integrata e non tanto farragginosa – sembra essere ancora non risolta.

In un territorio come quello lucano, frammentato sul piano morfologico, economico e sociale, le unioni dei comuni possono rappresentare un punto di riferimento essenziale se la loro realizzazione si basa su un paradigma partecipativo nel quale la comunità è al centro di una programmazione e di una progettazione radicate nel territorio, in cui la *governance* locale promuova un modello gestionale condiviso e adeguatamente comunicato. E i rischi non mancano: difficoltà a investire in strutture complesse, anche se più efficaci sul piano funzionale; riorganizzazione e successivo consolidamento di un ente le cui caratteristiche, spesso, non sono automaticamente parte della cultura amministrativa locale e che richiederebbe l'accettazione di una modalità d'azione sovra locale, in grado di superare i localismi e garantire la realizzazione del «bene comune» quale obiettivo prioritario. Appare proprio questa la differenza tra un soggetto che si *limita* ad erogare servizi rispetto ad uno che mette in campo una strategia, valorizzando l'innovazione e la contaminazione di progetti e percorsi. Numerosi comuni della Basilicata hanno sperimentato in questi anni pratiche di azione comune a partire dalle specificità dei territori, fulcro delle politiche di sviluppo locale: dai patti territoriali, ai programmi comunitari, ai progetti integrati, tante e differenti iniziative hanno contribuito a formare in questi luoghi un substrato favorevole all'emergere di attori che svolgano tale funzione di impulso e coordinamento¹³.

Discorso analogo riguarda l'ente provinciale: in Basilicata, le province stanno procedendo in modo sistematico a una programmazione volta a rafforzarne il ruolo di coordinamento nell'ambito delle attività economiche e istituzionali dei comuni¹⁴; di fatto l'intento – anche dichiarato – è quello di promuovere la definizione di un soggetto che sia in grado di mediare tra la struttura dell'assetto amministrativo e la capacità dei comuni di cogliere le principali opportunità, soprattutto in termini di dinamiche di sviluppo urbano e socio-economico. È quanto si propone, per esempio, l'iniziativa la «Casa dei 100 comuni» che, avviata a gennaio 2021, mira a creare una comunità partecipata, impegnata principalmente sui temi del trasporto, delle infrastrutture e della tutela ambientale. I portali della Provincia di Potenza e dell'Upi Basilicata descrivono l'esperienza in corso. Tra le attività più recenti «INNOVAGRO - Sviluppo di una rete innovativa per la promozione dell'estroversione delle imprese agroalimentari dell'Area Adriatico-Ionica», in cui sono state attivate politiche transnazionali (<https://innovagro.adrioninterreg.eu/>, ultimo accesso: 10.X.2021). Di recente, nell'ambito della medesima iniziativa, sono stati proposti percorsi di approfondimento delle buone pratiche che caratterizzano il Mezzogiorno d'Italia. Allo stesso modo, interessante si presenta l'attività che la Provincia potentina, coinvolgendo alcune municipalità europee e diverse province italiane (tra le quali quella di Matera), ha proposto già dal 2015 nell'ambito del progetto ONU «Comunità resilienti»¹⁵.

La politica di coesione europea 2021-2027 sottolinea espressamente il ruolo degli enti intermedi che le province lucane si propongono di svolgere¹⁶. È considerata infatti questa la strada verso la realizzazione di forme di resilienza socio-economica che, sulla base di un approccio sostenibile, promuovano politiche mirate a rafforzare «la capacità di un sistema territoriale di riconoscere e utilizzare il proprio patrimonio di risorse in modo da sostenersi e svilupparsi nel lungo periodo: puntando sul suo rafforzamento, mantenendone la varietà e la qualità e proteggendone il valore e la disponibilità nel tempo» (Colucci e Cottino, 2015, p. 26)¹⁷.

Tali enti si candidano inoltre a divenire nuovi poli che, in qualità di centri di competenza, possano supportare i comuni nel processo di transizione al digitale, mettendo in campo le capacità e le professionalità richieste per valorizzare pienamente il patrimonio informativo disponibile e affrontare gli anni che saranno «governati» dalle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza¹⁸.

Altrettanto significativo viene considerato il ruolo svolto dalle due province nelle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale (basti pensare ai presidi di biblioteche e musei) nonché di sostegno della infrastrutturazione materiale e immateriale. Più in generale su tutti gli aspetti che, nella più ampia cornice della sostenibilità, vanno a rafforzare la coesione sociale e territoriale.

Tali aspetti, benché indubbiamente rilevanti, appaiono tuttavia estranei alla legge 56. Quest'ultima, riducendo le funzioni degli enti provinciali, ha contribuito ad accentuare gli squilibri interni: Potenza, infatti, continua ad avvantaggiarsi della sovrapposizione all'ente regionale, ridimensionando la posizione di Matera e tutto ciò produce dinamiche conflittuali; inoltre, una tale cornice normativa non assegna un ruolo di primo piano alle unioni di comuni che in contesti complessi come quello in oggetto appaiono importanti leve di sviluppo. Una possibile revisione della legge potrebbe, in futuro, agire in modo più efficace sulle criticità evidenziate.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Albolino Ornella (2014), *L'Irpinia. La costruzione di un'area interna del Mezzogiorno tra politiche di sviluppo e dinamiche recenti*, Napoli, Università degli studi «L'Orientale», UniversityPress.
- Albolino Ornella (2019), *Lo sviluppo locale partecipato per la valorizzazione delle aree rurali nella Montagna Materana*, in Fabio Pollice, Giulia Urso e Federica Epifani (a cura di), *Ripartire dal territorio. I limiti e le potenzialità di una pianificazione dal basso*, X Incontro italo-francese di Geografia Sociale, in «Place Telling», Collana di Studi Geografici sui luoghi e sulle loro rappresentazioni, 2, Università del Salento, Lecce, pp. 125-138.
- Barca Fabrizio (2015), *Un progetto per le «aree interne» dell'Italia*, in Benedetto Meloni (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 29-35.
- Basile Nico (2019), *Autonomia differenziata. Bardi replica al centrosinistra*, https://www.trmtv.it/politica/2019_07_23/206839.html (ultimo accesso: 14.X.2021).
- Becattini Giacomo e Fabio Sforzi (a cura di) (2002), *Lezioni sullo sviluppo locale*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Camera dei Deputati (2017), *Rapporto 2015-2016 sulla legislazione*, Roma.
- Camera dei Deputati-Servizio Studi (2021a), *Città metropolitane e province*, Roma.
- Camera dei Deputati-Servizio Studi (2021b), *Unioni e fusioni di comuni*, Roma.
- Castelnovi Michele (a cura di) (2013), *Il riordino territoriale dello Stato, riflessioni e proposte della geografia italiana*, Roma, Società Geografica Italiana.
- Cersosimo Domenico e Carmine Donzelli (a cura di) (2020), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli.
- Colucci Angela e Paolo Cottino (a cura di) (2015), *Resilienza tra territorio e comunità. Approcci, strategie, temi e casi*, in «Quaderni dell'Osservatorio», 21, Milano, Fondazione Cariplo.
- Coppola Pasquale e Rosario Sommella (a cura di) (1998), *Le*



- aree interne nelle strategie di rivalorizzazione del Mezzogiorno, in «Geotema», 10.
- Cusimano Girolamo (a cura di) (2018), *Echi dai territori. Spazio liquido e coaguli sociali*, in «Geotema», 57.
- Dematteis Giuseppe e Francesca Governa (a cura di) (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano, Angeli.
- Dini Francesco e Sergio Zilli (2017), *Le conseguenze dell'Area vasta ex legge 56: spunti dalle esperienze di Toscana e Friuli-Venezia Giulia*, in «Urbanistica informazioni», X Giornata di Studio INU *Crisi e rinascita delle città*, XXXXI, 272, pp. 929-934.
- Dini Francesco e Sergio Zilli (2019), *Introduzione*, in Stefania Cerutti e Marco Tadini (a cura di), *Mosaico*, in «Memorie geografiche», ns 17, pp. 549-554.
- Dini Francesco e Sergio Zilli (2020), *Riordino territoriale e autonomia differenziata. Una questione da ridiscutere alla luce dell'epidemia*, in «Documenti geografici», 1, pp. 155-168.
- Dini Francesco e Sergio Zilli (a cura di) (2015), *Il riordino territoriale dello Stato. Rapporto annuale 2014*, Roma, Società Geografica Italiana.
- Fucito Luigi e Maria Frati (2017), *Ex Province. Il riordino degli enti di area vasta a tre anni dalla riforma*, Roma, Senato della Repubblica.
- Governa Francesca (2007), *Territorialità e azione collettiva. Una riflessione critica sulle teorie e le pratiche di sviluppo locale*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 335-361.
- Governa Francesca (2010), *Ripensare il locale, ridefinire il territorio. Le possibilità di un approccio multidimensionale*, in Lida Viganoni (a cura di), *A Pasquale Coppola. Raccolta di scritti*, in «Memorie della Società Geografica Italiana», LXXXIX, pp. 723-735.
- Governa Francesca (2014), *Tra geografia e politiche. Ripensare lo sviluppo locale*, Roma, Donzelli Editore.
- Governa Francesca e Carlo Salone (2004), *Territories in Action, Territories for Action: The Territorial Dimension of Italian Local Development Policies*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 4, pp. 796-818.
- ISSIRFA-CNR (a cura di) (2018), *Gli Enti locali dopo la «Legge Debrio» e le leggi regionali di attuazione*, Roma.
- Manestra Stefano, Giovanna Messina e Anna Peta (2018), *L'Unione (non) fa la forza? Alcune evidenze preliminari sull'associazionismo comunale in Italia*, in «Questioni di Economia e Finanza», Banca d'Italia, 452, pp. 9-13.
- Mastrangelo Pasquale (a cura di) (2020), *Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Potenza*, Potenza, Upi/Cuspi.
- Merloni Francesco (2015), *Ruolo degli enti territoriali e riordino dei territori regionali: spunti per il dibattito*, in «Astrid», pp. 1-11.
- Salaris Alessia (2007), *La Basilicata: assetti territoriali e strategie regionali*, in Alessia Salaris (a cura di), *Terre di mezzo: la Basilicata tra costruzione regionale e proiezioni esterne*, Bari, Edizioni di Pagina, pp. 17-23.
- Sommella Rosario (2017), *Una strategia per le aree interne italiane*, in «Geotema», 55, pp. 76-79.
- Sommella Rosario e Lida Viganoni (2005), *Territorio e sviluppo locale nel Mezzogiorno*, in Giuseppe Dematteis e Francesca Governa (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano, Angeli, pp. 189-210.
- Stella Luigi (2021), *Sempre peggio. Ed ecco l'Autonomia Differenziata*, <https://www.quotidianosanita.it/> (ultimo accesso: 14. X.2021).
- UVAL (2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Collana Materiali Uval, 31, Roma.
- Viganoni Lida (a cura di) (1997), *Lo sviluppo possibile. La Basilicata oltre il Sud*, ESI, Napoli.
- Zilli Sergio (2018a), *Riordino territoriale e «inviluppo» locale. Ritaglio amministrativo e problemi di governance nel Friuli Venezia Giulia*, in «Geotema», XXI, pp. 160-168.
- Zilli Sergio (2018b), «Non tutti nella capitale sbocciano i fiori del male, qualche assassino senza pretese lo abbiamo anche noi in paese»: riordino territoriale e fusione di comuni dopo la legge 56 del 2014, in Marina Fuschi (a cura di), *Barriere*, in «Memorie geografiche», ns 16, pp. 515-522.
- <http://www.provincia.matera.it/> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <http://www.provincia.potenza.it/> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <http://www.unionelucanalogonegrese.it> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <https://aliautonomie.it/> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <https://innovagro.adrioninterreg.eu/> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <https://provincecomuni.eu/> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <https://resiliencelab.eu> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <https://www.camera.it/leg17/397?documenti=1127> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <https://www.provinciadimatera2030.it/> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <https://www.quotidianosanita.it/> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- <https://www.upibasilicata.it/> (ultimo accesso: 26.II.2023)
- www.besdelleprovince.it (ultimo accesso: 26.II.2023)

Note

¹ Il tema è al centro di una vasta letteratura che nell'ultimo ventennio ha fatto emergere le peculiarità e le criticità dello sviluppo locale, considerando i risultati e gli effetti di quanto realizzato. Tra i lavori più significativi sugli aspetti emersi si vedano Becattini e Sforzi, 2002; Governa e Salone, 2004; Dematteis e Governa, 2005; Governa, 2007, 2010 e 2014; Cusimano, 2020. Sul Mezzogiorno e le aree interne sono particolarmente rilevanti i lavori di Sommella e Viganoni, 2005; Albolino, 2014; Sommella, 2017; nello specifico sulla Basilicata, Salaris, 2007; Stanzone, Salaris e Percoco, 2007; Albolino, 2019.

² Per l'inquadramento teorico dell'articolo si rimanda principalmente ai lavori di Castelnuovi, 2013; Dini e Zilli, 2015, 2017, 2019 e 2020; Zilli, 2018a e 2018b. Riferimento essenziale è comunque la dettagliata introduzione proposta dai curatori del numero monografico.

³ La posizione del presidente della Regione, Vito Bardi, pur con numerosi distinguo, si presenta favorevole alla sua realizzazione ma al momento le forze di opposizione e quelle sindacali sembra ribadiscano il loro parere negativo a provvedimenti che, considerate le dimensioni e il gettito fiscale lucano, di fatto rischierebbero solo di indebolire la condizione della regione. Sul tema si rimanda agli articoli di Basile (2019) e Stella (2021) nonché, tra gli altri, ai documenti disponibili sui siti <https://consiglio.basilicata.it/archivio-news/>, <https://www.cgilbasilicata.it/177120-autonomia-differenziata-summa-risponde-a-bardi-sottovalutati-i-suoi-effetti.html> (ultimo accesso: 14.X.2021). Si veda anche Dini e Zilli (2020, p. 164), in cui è sottolineato come una tale situazione lungi da rafforzare il coordinamento interistituzionale possa «apparire come la soluzione (egoistica) più semplice e maggiormente funzionale».

⁴ Con delibera della GR 1305 del 7 novembre 2014 è stato istituito l'«Osservatorio regionale per l'attuazione della legge 56»; la legge 49 è stata poi aggiornata e coordinata dalle leggi regionali 39 del 30 dicembre 2017 e 11 del 29 giugno 2018. Si contano inoltre più di quaranta leggi regionali e provvedimenti diversi, precedenti e successivi, ai quali si rinvia per normare i vari aspetti delle differenti attività considerate; sono stati anche conclusi puntuali accordi tra l'ente regionale e i soggetti coinvolti per il trasferimento delle funzioni (Fucito e Frati, 2017; ISSIRFA-CNR, 2018).

⁵ Tema delicato nella vicenda del riassetto è stato il trasferimento del personale in esubero che, tuttavia, dal 2017, risulta regolarmente riallocato.

⁶ Sul sito della Provincia di Potenza è anche menzionato il

«Piano provinciale strutturale», affiancato da alcuni piani specifici relativi ai rifiuti, alle emergenze ambientali, allo sport, alla previsione e prevenzione dei rischi, che completano e precisano le funzioni dell'ente (<http://www.provincia.potenza.it>, ultimo accesso: 1.X.2021).

⁷ In Basilicata sono disciplinate dalle disposizioni contenute nel collegato alla legge di stabilità regionale, ovvero la legge 5/2016; a questa si affiancano poi le leggi regionali 33/2010; 8/2014; 26/2014, che definiscono l'organizzazione e le misure incentivanti (Manestra, Messina e Peta, 2018).

⁸ Anche se in Basilicata la gestione dei rifiuti e l'organizzazione del servizio idrico integrato per l'Ambito Territoriale Ottimale (che coincide con i confini regionali) sono affidati ad un istituto *ad hoc*: l'Ente di governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata (EGRIB).

⁹ Le unioni sono un obbligo di legge per i piccoli comuni: il 31.XII.2021 è il termine ultimo (più volte prorogato e oggi fissato sulla base di una sentenza della Corte costituzionale e del dlgs 183/2020) per garantire l'esercizio in forma associata delle funzioni comunali (art. 14, dlgs 78/2010) (Camera dei Deputati-Servizio Studi, 2021b).

¹⁰ Il tema si basa su un'ampia letteratura: qui si vuole segnalare solo Barca, 2015 e Sommella, 2018; utili i documenti dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (<https://www.agenziacoesione.gov.it>, ultimo accesso: 1.X.2021).

¹¹ La maggioranza (33) in provincia di Potenza e i restanti in quella di Matera.

¹² Si veda, in particolare, il dm 121/2021 che affida 300 milioni di € ai territori delle aree SNAI per la cura e l'accessibilità stradale investendo le Province del ruolo di coordinamento. Cfr. il Decreto e la documentazione relativa (<https://www.provinceditalia.it/>, ultimo accesso: 1.X.2021). Ricordiamo che l'Agenzia per la coesione vigila sull'effettiva e corretta realizzazione degli interventi previsti affiancando le competenze delle Amministrazioni coinvolte. Alla pagina <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-basilicata-aree-interne> (ultimo accesso: 1.X.2021) sono disponibili tutti i documenti che descrivono in dettaglio il processo in atto.

¹³ Su forme e caratteristiche delle azioni realizzate si vedano i riferimenti riportati nella nota 2.

¹⁴ Si inserisce in questo percorso anche l'adesione al progetto «Province & Comuni» che coinvolge 76 amministrazioni provinciali delle regioni a statuto ordinario; considerato un «intervento di sistema» investe fondi (4.555.500,14 €) nella definizione di modalità di gestione associata di servizi con riferimento a tre aspetti fondamentali che coinvolgono l'ente provinciale: «Stazione unica appaltante su lavori, forniture e servizi, per razionalizzare la spesa pubblica negli enti locali;

Progettazione e *start up* del Servizio Associato Politiche Europee, per migliorare la capacità di attuazione e utilizzo dei Fondi europei da parte delle comunità locali; Servizi di innovazione, raccolta ed elaborazione dati». Il portale dell'iniziativa (<https://provincecomuni.eu/>, ultimo accesso: 14.X.2021) descrive le varie fasi del progetto che si completerà nel 2023.

¹⁵ Con la firma di cento sindaci sono state avviate azioni mirate a radicare nel contesto locale progetti ispirati ai temi della sostenibilità e della resilienza (<https://www.uniat.it/citta-resilienti-100-sindaci-firmano-il-protocollo-onu-a-potenza/>, ultimo accesso: 1.X.2021). Durante la pandemia, lo stesso progetto ha fatto da cornice anche alle azioni volte a sostenere le categorie più fragili ed economicamente deboli (<https://www.provinceditalia.it/la-provincia-di-potenza-sempre-piu-la-casadei100comuni/>, ultimo accesso: 10.X.2021). Per quanto possa apparire meno importante (ma nel Mezzogiorno – e la Basilicata non fa eccezione – riveste una funzione rilevante) le due province sono impegnate a rafforzare la visibilità mediatica e la diffusione delle informazioni, anche finalizzate alla capacità di attrarre investimenti e flussi turistici: la Provincia di Potenza offre la possibilità ai comuni di associarsi in un *network* che garantisce ai partecipanti uno spazio sul portale provinciale, con la possibilità di aderire a specifiche reti relazionali, un'opportunità che pur gestita in modo autonomo dall'ente locale, dà il senso della volontà di coordinare le attività di comunicazione e immagine del territorio. Affianca questa iniziativa il portale Provincia di MATERA 2030 - *PeoplePlanetProsperity* che oltre a garantire una comunicazione istituzionale sottolinea esplicitamente il legame del territorio ai temi della sostenibilità ambientale.

¹⁶ A luglio 2021, l'allora ministro degli interni Luciana Lamorgese ha ribadito il ruolo delle Province quali istituzioni di pianificazione strategica (<https://www.upibasilicata.it/luciana-lamorgese-con-il-dtl-delega-risolveremo-le-criticita-delle-province/>, ultimo accesso: 14.X.2021).

¹⁷ In quest'ottica possiamo considerare, tra gli altri, il progetto START - Azione ProvincEgiovani, promosso dalla Provincia di Matera (ente capofila) che, finanziato dall'UPI, ha previsto percorsi formativi centrati sulla valorizzazione di rilevanti settori economici locali e una successiva fase in cui i giovani partecipanti vedranno concretizzarsi la loro idea imprenditoriale (<http://www.provincia.matera.it>, ultimo accesso: 14.X.2021).

¹⁸ Si vedano le posizioni dei presidenti provinciali in occasione dell'audizione «Digitalizzazione ed interoperabilità delle banche dati fiscali» dell'UPI presso la Commissione Parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria (<https://aliautonomie.it/2021/10/07/province-potenziarle-per-garantire-assistenza-a-piccoli-comuni-serve-competenza-per-la-sfida-del-pnnr-banche-dati-fiscali-lupi-in-audizione/>, ultimo accesso: 1.X.2021).

